

Camera dei Deputati
XVI LEGISLATURA
Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 131 di mercoledì 11 febbraio 2009

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2031-A. ORE 17,40 - ESAME DELL'ARTICOLO 7.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate (Vedi l'allegato A - A.C. 2031-A). Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Ciccanti. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 7 relativo alla vicedirigenza per ricordare che un emendamento presentato da alcuni parlamentari dell'UdC ne chiede la soppressione. In particolar modo facciamo riferimento all'articolo 97 della Costituzione, che stabilisce appunto che gli uffici sono organizzati per legge e che proprio nell'ordinamento degli uffici sono anche determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari. Questa premessa è necessaria perché con l'articolo 7, recante una norma interpretativa in materia di vicedirigenza, ad organizzare gli uffici della vicedirigenza non si provvede per legge ma per contrattazione collettiva. Questo è inaccettabile, è una violazione della nostra Costituzione, ma soprattutto ci troviamo di fronte ad una disfunzione degli uffici.

Infatti qualunque ufficio, oltre a prevederne il titolare, il dirigente responsabile, normalmente ha anche il vice; anche qui alla Camera abbiamo un segretario responsabile ed un vice, ed anche per quanto riguarda la Presidenza abbiamo un Presidente ed un vice (dovunque c'è un vice, che svolge le funzioni vicarie). Molte volte in molti uffici ci troviamo ad avere una dirigenza e poi una pluralità di uffici nei quali nessuno è organizzato né secondo una priorità orizzontale, né secondo una priorità verticale (e cioè secondo una gerarchia verticale): ciò crea disfunzioni e, soprattutto, crea problemi anche di rappresentabilità nei confronti del pubblico, dell'utenza, dei cittadini. Chiediamo, dunque, che l'articolo 7 venga soppresso. Diversamente, con la contrattazione collettiva, a seconda (e parliamo degli enti locali) della forza sindacale interna e di una contrattazione collettiva di secondo livello, molte volte ci siamo trovati di fronte ad una ascesa verticale di funzionari e soprattutto di personale della carriera direttiva non già per meriti. Siccome il Ministro Brunetta vuole improntare questa riforma sul merito, se i meriti vengono definiti attraverso la contrattazione sindacale abbiamo qualche dubbio, signor Ministro, sulla coerenza della norma in esame. Sta di fatto che mentre si accede per pubblico concorso e per selezione, poiché soprattutto alla vicedirigenza oggi con questa norma si accede anche con la laurea (così come viene reinterpretata dall'articolo 7), potremmo trovare anche coloro che non hanno la laurea, come succede, a ricoprire incarichi soltanto perché la contrattazione collettiva di secondo livello ha stabilito dei meccanismi cosiddetti meritocratici (ma il merito non è certamente riferito al lavoro, ma magari all'attività sindacale) per poter accedere a tali funzioni. Ora riteniamo che dobbiamo dare un'immagine diversa, molto più seria della pubblica amministrazione (Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro).

PRESIDENTE. Essendo stata avanzata una specifica richiesta da parte del gruppo dell'Unione di Centro, che ha esaurito il tempo a disposizione, la Presidenza concede un ampliamento dei tempi per l'esame di questo provvedimento, in ragione di un terzo di quelli originariamente previsti. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciochetti. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCHETTI. Signor Presidente, volevo intervenire perché ritengo che sia sinceramente assurdo che, dopo tre leggi approvate in varie legislature, dopo un atto di indirizzo emanato nella precedente esperienza di Governo del Presidente del Consiglio Berlusconi, dall'allora Ministro della funzione pubblica Baccini, si torni nuovamente a modificare l'articolo relativo alla vicedirigenza. È una battaglia che da anni tutte le parti politiche di questo Parlamento, e di questo Paese, portano avanti con forza e serietà, ritenendola necessaria per far funzionare meglio le strutture burocratiche e amministrative della nostra amministrazione pubblica. È strano, signor Ministro, che dopo tre leggi e dopo un atto d'indirizzo emanato da un suo predecessore, oggi si torni a modificare sostanzialmente questa norma, lasciandola a una contrattazione

collettiva che nulla ha a che vedere con l'individuazione e la necessità di superare norme di legge che sono state approvate e che sono state concordate anche con le organizzazioni sindacali rappresentative dei dirigenti dell'amministrazione pubblica e dello Stato. Ritengo che sarebbe un atto di giustizia doveroso sopprimere questo articolo, che mortifica il personale che attende da anni (ormai da quattro, cinque anni) la possibilità di ottenere il riconoscimento delle funzioni svolte attraverso l'attuazione delle leggi approvate nello Stato italiano; mi auguro che in qualche modo si possa arrivare finalmente a definire l'attuazione concreta e pratica. Basta un suo atto di indirizzo, signor Ministro, non serve alcuna contrattazione collettiva successiva, perché le leggi esistono e l'organizzazione della amministrazione pubblica si stabilisce attraverso la legge, non attraverso una contrattazione collettiva. Auspico, quindi, che il Parlamento approvi gli emendamenti che prevedono la soppressione dell'articolo 7, che rappresenta soltanto un'ulteriore mortificazione di tante persone, degli amministratori pubblici fedeli dello Stato, che, anche a causa delle ultime modalità di nomina dei dirigenti fatte in modo assolutamente discrezionale (dirigenti scelti all'interno di graduatorie esistenti e non attraverso la posizione dell'arrivo del concorso, ma attraverso scelte discrezionali e nominative) non hanno vista soddisfatta la loro professionalità, la loro competenza e il loro ruolo (Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni. Mi risulta, altresì, che il relatore voglia esprimere una proposta sull'ordine dei nostri lavori.

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO, Relatore per la I Commissione. Signor Presidente, preliminarmente ai pareri vorrei proporre di concludere l'esame dell'articolo 7, votarlo, per poi passare agli altri articoli nella seduta di domani. Se nessuno ha nulla in contrario penso che in tal modo potremmo procedere con migliore funzionalità.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni - lo dico affinché l'Assemblea sia consapevole dell'andamento dei lavori da qui fino al termine della giornata - concludiamo l'esame dell'articolo 7, poi sospendiamo i lavori e rinviando il dibattito alla seduta di domani. Invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO, Relatore per la I Commissione. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sugli identici emendamenti Lanzillotta 7.1, Delfino 7.2 e Pisicchio 7.3, mentre raccomandano l'approvazione del loro emendamento 7.300. Le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Lo Presti 7.5 e 7.6. Il parere è, altresì, contrario sugli emendamenti Lanzillotta 7.7 e Madia 7.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

RENATO BRUNETTA, Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lanzillotta 7.1, Delfino 7.2 e Pisicchio 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, alcune argomentazioni sono state già illustrate dai colleghi Ciccanti e Ciocchetti. Vorrei aggiungere qualche valutazione. Questa è una norma interpretativa in materia di vicedirigenza che di fatto vanifica l'articolo 17-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001. Questo Parlamento ha condotto una lunghissima battaglia per istituire la figura della vicedirigenza, che allora fu ritenuta essenziale per una buona organizzazione delle strutture e per una razionalizzazione della amministrazione. Soprattutto la figura del vicedirigente fu ritenuta importante e fondamentale nella misura in cui veniva ad essere ridefinita anche la figura del dirigente generale. Con questo articolo si vanifica e si conduce nell'opacità la figura del vicedirigente, senza nessun ruolo definito, ma è un aspetto semplicemente eventuale perché è abbandonato e lasciato ad una valutazione del contratto collettivo. Credo che questo non sia un segnale importante. Non è esaltante e non è un buon viatico per una buona amministrazione. Non conosco il motivo per cui i colleghi della I e della XI Commissione abbiano dato il loro assenso e abbiano espresso un giudizio negativo per quanto riguarda gli emendamenti soppressivi da noi avanzati. Ecco perché non ci conforta nemmeno l'emendamento successivo, il 7.300 delle Commissioni, che ovviamente tenta di mitigare

la vanificazione della figura del vicedirigente. Qui bisogna capire, ovviamente anche interrogando il Ministro (con la speranza che ci possa dare qualche valutazione in più, qualche giudizio in più, qualche conforto in più rispetto ai nostri dubbi), se si vuole dare un ruolo a questa vicedirigenza o meno. Credo che sarebbe stato molto più importante e significativo per i nostri lavori se si fosse detto di abbandonare e di cassare questa vicedirigenza rispetto alla precedente previsione di carattere legislativo. È questo il dato su cui voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea e dei colleghi, perché non credo che - surrettiziamente, attraverso una norma interpretativa - possa essere realizzata una misura di questo genere, che certamente non rientra nella buona amministrazione, nella buona legislazione, ma soprattutto non ha nessuna ratio e nessuna logica.

O si vuole o non si vuole questa vicedirigenza. Noi la ritenemmo allora un istituto importante e fondamentale. Per le motivazioni addotte anche dai colleghi a cui mi riferivo poc'anzi, ritengo che sia necessario lasciare la vicedirigenza senza alcun distinguo e alcuna confusione. Ci saremmo attesi che con questo articolo si stabilisse una maggiore specificità e una maggiore definizione del ruolo senza fare, come dicevo poc'anzi, un dato eventuale e soprattutto sopravvenuto. Credo che questo sia mortificante e non lo possiamo accettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, annuncio il ritiro degli emendamenti 7.5 e 7.6 da me presentati che, di fatto, sono stati recepiti dall'emendamento 7.300 delle Commissioni. Ringrazio quindi le Commissioni per aver recepito questa indicazione, che quanto meno impegna il Governo a dare un contenuto reale alla vicedirigenza attraverso la contrattazione collettiva, e non già con una facoltà di prevedere.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto, dunque, che gli emendamenti Lo Presti 7.5 e Lo Presti 7.6 sono ritirati.

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO, Relatore per la I Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO, Relatore per la I Commissione. Signor Presidente, intervengo perché come il collega Lo Presti ha colto il senso del nostro emendamento, così volevo proporre al collega Tassone una riflessione su quanto ha detto. L'emendamento da noi presentato interviene esattamente nella direzione da lui sollecitata: infatti non si prevede più che «la vicedirigenza può essere istituita» ma si prevede che «è istituita», e, quindi, non ha più una dimensione residuale, ma vi è un pieno riconoscimento dell'istituzione attraverso la legge e della costituzione nel comparto specifico attraverso la contrattazione. Le modifiche che proponiamo vanno dunque nella direzione indicata dal collega Tassone. Per questo motivo lo inviterei a valutare la norma risultante dall'approvazione dell'emendamento delle Commissioni e in base a questo valutare il voto suo e del suo gruppo.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo solo perché rimanga agli atti il fatto che il relatore Stracquadanio è stato appellato da lei esattamente come io l'ho appellato dieci minuti fa: io sono stato rimbrottato, mentre lei no, vorrei che vi fosse parità di trattamento.

PRESIDENTE. C'è il riconoscimento di un'autorevolezza!

GIANCLAUDIO BRESSA. Nel caso di Giachetti!

PRESIDENTE. Nel caso di Giachetti, ovviamente, e non della Presidenza, onorevole Bressa, lei sa che non c'è questa presunzione! Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lanzillotta 7.1, Delfino 7.2 e Pisicchio 7.3 non accettati dalle Commissioni né dal Governo. (Segue la votazione). Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

PRESENTI E VOTANTI 504 - MAGGIORANZA 253 - HANNO VOTATO SÌ 243, HANNO VOTATO NO 261

Prendo atto che il deputato Zorzato ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.300 delle Commissioni.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, per evitare che come prima si possa bloccare un'intera fila, le chiederei di avvisare quei colleghi di non votare per tre posti, che forse è meglio, così non ci saranno incidenti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Ho ascoltato con molta attenzione, come si conviene e come credo che sia necessario fare, il relatore che mi invitava a rivedere, per quanto riguarda l'emendamento da noi presentato, l'atteggiamento, e quindi anche l'espressione del voto. Non ho interloquito in quella sede, e lo faccio in questo momento, sull'emendamento 7.300 delle Commissioni. Onorevole relatore, non è un problema del «si può» o «si deve». Ritengo che la Commissione abbia tentato di mitigare l'articolo originario, perché quello vanifica di fatto e sostanzialmente il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165: vanifica la volontà del legislatore. Qui si mitiga e si dà una previsione cogente. Ma tutto viene ad essere lasciato al contratto collettivo. Quello che a noi non va è il fatto che debba essere lasciato a questa definizione e a questo rapporto all'interno del contratto collettivo, che stabilisce le misure, i limiti, le competenze, i ruoli e le funzioni. Ecco perché sull'emendamento in esame, pur apprezzando lo sforzo delle Commissioni, certamente non possiamo esprimere voto favorevole. Prudenzialmente ci asteniamo, ma certamente vi è una valutazione negativa su tutto l'atteggiamento che viene assunto dalla maggioranza, ma ritengo che anche il Governo avrebbe potuto dare un contributo in più, anche se naturalmente ognuno fa quello che intende fare in quest'Aula e ognuno di noi ovviamente è poi libero di assumere le valutazioni di carattere politico, che valgono per il momento, ma anche per il futuro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.300 delle Commissioni, accettato dal Governo. (Segue la votazione). Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

PRESENTI 502 - VOTANTI 466 - ASTENUTI 36 - MAGGIORANZA 234

HANNO VOTATO SÌ 270, HANNO VOTATO NO 196

Prendo atto che la deputata Lo Moro ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario. Ricordo che gli emendamenti Lo Presti 7.5 e 7.6 sono stati ritirati. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 7.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo. (Segue la votazione). Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

PRESENTI 498 - VOTANTI 480 - ASTENUTI 18 - MAGGIORANZA 241

HANNO VOTATO SÌ 221, HANNO VOTATO NO 259

Prendo atto che il deputato Viola ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Madia 7.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo. (Segue la votazione). Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

PRESENTI E VOTANTI 503 - MAGGIORANZA 252 - HANNO VOTATO SÌ 241, HANNO VOTATO NO 262

Prendo atto che il deputato Tocci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Mazzuca ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato. (Segue la votazione). Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

PRESENTI 503 - VOTANTI 483 - ASTENUTI 20 - MAGGIORANZA 242

HANNO VOTATO SÌ 263, HANNO VOTATO NO 220

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere il voto e che avrebbe voluto astenersi e che le deputate Lo Moro e De Biasi hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto contrario. Secondo le intese intercorse, sospendiamo ora l'esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani, a partire dalle ore 14. L'esame degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.